

POLITICA

Continua lo smarcamento del movimento ambientalista dai socialisti. La contrapposizione si gioca sui temi economici

**Contro il tabù delle imposte**

- Pronti anche a chiedere meno imposte
- Bilaterali negativi per l'economia ticinese

**I temi che li dividono**

- Inceneritore di Giubiasco
- I salari al merito
- L'aumento dell'Iva per l'AI

**La politica del fronte comune**

- Per Bertoli i 18 deputati Ps (-1) sono disponibili per una efficace politica ambientale coi Verdi

**Un gruppo in cerca d'identità**

- Solo 4 i deputati Verdi (-1, Arigoni indep.), ma molto attivi in parlamento e nei comuni

**No ai salari al merito**

- Lanciano referendum contro i salari al merito per i funzionari

**I temi che li uniscono**

- No alla Variante 95 del Locarnese
- Per l'iniziativa risanamento degli edifici
- No all'amnistia fiscale

**Ascolta l'audio su www.caffe.ch**

IL PUNTO

di CHANTAL TAUXE

L'ESTATE SCALDA IL DIBATTITO SULL'EUROPA

Chi l'avrebbe mai detto? Un'animata discussione sull'adesione o meno all'Unione europea in piena estate. Strana stagione per discutere un tema così cruciale per la Svizzera. Il primo sassolino l'ha lanciato inaspettatamente l'istituto "Avenir suisse": il "think tank" finanziato dall'economia ha pubblicato un rapporto sulla sovranità elvetica che fotografa la situazione attuale e getta lo sguardo verso scenari possibili: accontentarsi dello Spazio economico europeo oppure entrare nell'Unione. Sono trascorsi diciotto anni dal rifiuto dello Spazio economico europeo (See) e siamo ancora ai piedi della scala. Forse la votazione del 1992 è stata un errore. Facciamo un passo indietro, soprattutto per spiegare - a chi oggi ha vent'anni - quali accordi negoziò allora la Svizzera con l'Unione europea. La proposta venne da Jacques Delors, presidente della Commissione europea, che si appellò a tutti i Paesi non ancora membri. Allora l'Unione europea si chiamava Comunità europea e contava dodici Paesi. In Svizzera la campagna elettorale per l'adesione allo Spazio fu lunga e feroce. Da allora il nome di Christoph Blocher diventò famoso in tutta la Svizzera: sfidò governo, economia e partiti. Riuscì a convincere più di mezza Svizzera che era più vantaggioso restare fuori dell'Unione europea. Entrarci significava perdere potere.

“Tutto quello che ora ci divide”

Verdi e Ps separati nelle urne, ma ancora uniti sull'ambiente

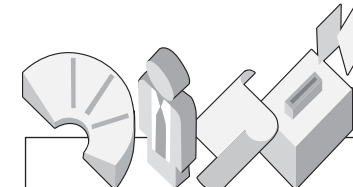
CLEMENTE MAZZETTA  
Per la serie "c'eravamo tanto amati". Ora i verdi di Sergio Savoia e i socialisti di Manuele Bertoli sono incamminati su direzioni opposte. Questione di tattica elettorale, voglia d'autonomia, desiderio di contarsi, riposizionamento ideologico, magari anche un pizzico di rivincita. Di tutto un po'. Non c'è elezione che non li veda contrapposti. Non c'è dibattito, discussione, che non li veda su banchi separati. Con i Verdi, pronti a sventolare le bandiere sempre e comunque, anche a costo di perderci. Come è successo nell'elezione del municipio di Breggia l'anno scorso dove si sono presentati separati: uniti avrebbero ottenuto un municipale in più. Tutto è cominciato nel 2007. Anzi prima. Le strade si sono divise fra Bertoli e Savoia sulla questione dell'inceneritore di Giubiasco: astensione del Ps, opposizione dei Verdi. Fu una battaglia che portò alla sconfitta il movimento ambientalista e che produsse una svolta nei rapporti fra i due partiti della sinistra: con i Verdi impegnati da allora a marcare presenza in tutti i luoghi. In tutte le occasioni. Va però precisato che la questione dell'inceneritore di Giubiasco è stata l'unico tema ambientale che ha visto sinistra e Verdi marciare separati (per una divisione più su questioni giuridiche, che d'altro genere). Su tutti i problemi ambientali i

**Su direzioni opposte. Questioni di tattica, forse desiderio di autonomia oppure riposizionamento**

nuovo regolamento degli impiegati pubblici che riconosce il merito come criterio per gli aumenti salariali (mentre il Ps e i sindacati hanno lanciato il referendum), sono stati a favore, quando si discusse il preventivo 2009, allo sgravio immediato sugli utili aziendali (i socialisti erano per il rinvio di un anno). Anche sui bilaterali, pur essendo convinti europeisti, hanno espresso sensibilità più simili a quelli della destra,

tanto da chiedere che il Ticino diventi "una regione a statuto speciale" visto che i danni subiti con la libera circolazione delle persone sono stati maggiori dei vantaggi. Infine sulle tasse, disponibili a rompere un tabù e a chiedere meno imposte. Più disinvolto ancora sulle alleanze, dove non hanno avuto alcuna remora ad allearsi con Giuliano Bignasca per raccogliere firme contro la parte-

cipazione di Aet alla centrale a carbone tedesca. Un'alleanza "sui fini" che ha fatto arricciare il naso ai socialisti che sostenevano la stessa battaglia. Ma a chi gli dice che i Verdi non sono più di sinistra, Savoia ribatte che sente questa 'accusa' quasi come una liberazione, perché i Verdi non vogliono né reinventare, né riformare né redimere la sinistra. Sono un'altra cosa.



**Le classifiche**

SEMPRE ASSIDUI - 147 sedute su 147	MENO PRESENTI IN PARLAMENTO	NELLE COMMISSIONI
Fabio Bacchetta Cattori (PPD) Carlo Luigi Caimi (PPD) Luigi Canepa (PPD) Paola Bagutti (PLRT) Giorgio Galusero (PLRT) Silvano Bergonzoli (LEGA) Mirto Bignasca (LEGA)	Giovanna Frapolli (PPD) - 90 Alessandro del Bufalo (PLRT) - 93 Brenno Martignoni (IND.) - 95	<b>Il più presente e il meno presente</b> <b>Gestione (98 incontri)</b> ■ Fabio Bacchetta Cattori (PPD) - 98 ■ Attilio Bignasca (LEGA) - 67 <b>Legislazione (82 incontri)</b> ■ Werner Carobbio (PS) - 82 ■ Jacques Ducry (PLRT) - 57 <b>Petizioni (42 incontri)</b> ■ Francesco Cavalli (PS) - 41 ■ Pierre Rusconi (UDC) - 19

**Disponibili ad alleanze con la Lega, per il salario al merito, contro il tabù delle tasse**

due partiti sono stati invece sullo stesso fronte. Lo sono stati nel 2007 contro la variante 95 del piano di Magadino, lo sono stati contro il poligono del Monte Ceneri, lo sono stati ancora sull'iniziativa popolare per il risparmio energetico negli alloggi. Verdi e socialisti hanno votato assieme su gran parte degli argomenti in parlamento. E allora cosa li differenzia? L'atteggiamento innanzitutto. La volontà di contarsi come partito autonomo, indipendente da parte dei Verdi. A discapito del guadagno immediato. Cosa che ha fatto crescere il movimento ambientalista nei legislativi ed esecutivi del cantone. Poi su alcune questioni specifiche che toccano aspetti economici e dove i Verdi hanno cercato di riposizionarsi rispetto ad una visione classica della sinistra (marxista). E così sono stati contro all'aumento dell'Iva per risanare l'assicurazione invalidità (e hanno perso), sono stati favorevoli al

Fra Gran Consiglio e commissioni ben 645 sedute: al Ppd i record di più (e meno) presenze

Bacchetta batte Frapolli 147 a novanta in parlamento

Si sa: il lavoro parlamentare a volte può essere noioso. Le sedute sono lunghe e sono tante (nei primi tre anni fra lavori parlamentari e commissionali ben 645 le sedute registrate). Gli interventi talvolta sono prolissi e i risultati il più delle volte scontati. Ed è anche vero che non sempre essere presenti significa essere attivi. Si può dormire, pensare ad altro: è noto che nell'aula del palazzo delle Orsoline non sono pochi i deputati che utilizzano le sedute per sbrigare altro lavoro. Però rispetto ad esempi di stakanovismo parlamentare esemplari, come quello di Fabio Bacchetta-Cattori (Ppd), presente in 147 sedute su 147 del Gran consiglio e 98 riunioni su 98 della commissione della Gestione e di Werner Carobbio (Ps), con un impegno ancor maggiore, visto che registra 147 presenze su 147 in parlamento, 82 su 82 nella commissione Legislazione, 46 su 47 della commissione Energia, 11 su 11 in quella dell'informatica, ci sono deputati che "marcano visita" con maggior disinvoltura. A meno di un anno dalla fine della legislatura,



i dati pubblicati sul sito internet (riferiti al 2007, 2008, 2009) è sempre un deputato del Ppd la maglia nera del gruppo: Giovanni Frapolli all'ultimo posto con 90 presenze a tre lunghezze da Alessandro del Bufalo (Plrt), a

cinque da Brenno Martignoni, il sindaco di Bellinzona. Sono questi tre i deputati a inseguire il gruppo. Tre liberi professionisti: un imprenditore, un medico, un avvocato. Per la classifica finale che manca ancora un intero anno di sedute da contabilizzare. Tutti e tre, va detto, hanno comunque più del 60% di presenze. In testa a questo ipotetico tour parlamentare c'è un bel gruppetto guidato da Bacchetta Cattori, Paola Bagutti (Plrt), Silvano Bergonzoli (Lega), Mirto Bignasca (Lega), Carlo Luigi Caimi (Ppd), Luciano Canal (Lega), Luigi Canepa (Ppd), Werner Carobbio (Ps), Francesco Cavalli (Ps), Giorgio Galusero (Plrt), Dario Ghisletta (Ps), Francesco Maggi (Verdi), Patrizia Ramsauer (Lega). Nelle commissioni obbligatorie le maglie nere sono: nella Gestione Attilio Bignasca (Lega) con 67 presenze su 98, nella Legislazione Jacques Ducry (Plrt) 57 su 82, e nelle Petizioni, che vede in testa Francesco Cavalli (Ps) con 41 presenze su 42 incontri, Pierre Rusconi (Udc), che ha partecipato a meno della metà degli incontri; 19 su 42 appunto.

**GLI OPPOSTI**  
Fabio Bacchetta-Cattori recordman di presenze. In alto Giovanni Frapolli, il più assenteista. Entrambi pppd

c.m.